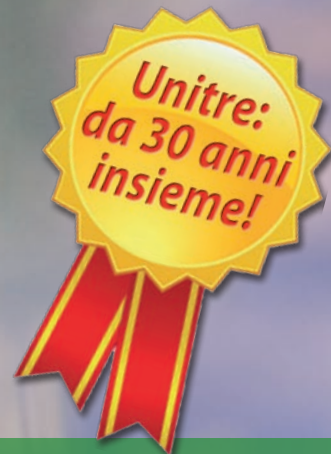




università
delle tre età
alessandria

Unitre! ALESSANDRIA



periodico di informazione dell'associazione Università delle Tre Età di Alessandria

anno 5 - numero 2 - marzo / aprile 2014 - prezzo € 1,00 (gratuito per i Soci)



**Carta: riciclaggio
e smaltimento**



**Laboratori: musica
lirica e jazz**



**Scopriamo Casale
Monferrato**

***L'importanza
di crederci:
parla Orazio Messina***



FONDAZIONE

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA



Via Teresa Castellani, 3 - 15121 Alessandria
tel. 0131.235500 - fax 0131.300000
www.unitrealessandria.it - unitre.al@tiscali.it

anno 5 - numero 2 - marzo / aprile 2014

SOMMARIO

- 2 I saluti della redazione di *Mariangela Ciceri*
- 4 Intervista a Orazio Messina a cura della redazione
- 6 Conferenze: Gerusalemme, città santa di *Italia Granato Robotti*
Conferenze: Storia del Monferrato di *Renzo Garbieri*
- 7 Laboratori: Musica lirica e musica Jazz di *Laura Popa*
Laboratori: Ascoltando il Flauto Magico di *Enzo Nani*
- 8 Territorio: Casale, capitale del Monferrato di *Lelio Fornara*
- 9 Alessandria di ieri e di oggi: La fabbrica Borsalino di *Gianna Quattrocchio e Maria Luigia Molla*
- 10 Carta, riciclaggio e smaltimento di *Milva Gaeta Gallo*
Il legno utile compagno di vita di *Romano Bocchio*
- 11 Psicologia e medicina: gli esperti rispondono
a cura delle dott.sse *Susanna Balossino e Silvia Scarrone*
- 12 Letteratura: gli esperti rispondono a cura del prof. *Gian Luigi Ferraris della prof.ssa Silvia Martinotti*
- 13 Dalla Confagricoltura Alessandria
- 14 La vignetta di *Giancarlo Borelli*
- 15 News ed eventi
- 16 Agenda Unitre

Unitre! ALESSANDRIA

Direttore: Mariangela Ciceri

Redazione: Manuela Boaretto, Romano Bocchio, Giancarlo Borelli, Marta Buttini, Lelio Fornara, Renzo Garbieri, Milva Gaeta Gallo, Italia Granato Robotti, Orazio Messina, Maria Luigia Molla, Enzo Nani, Laura Popa, Gianna Quattrocchio

Hanno collaborato:

Copertina Daniele Robotti
Fotografie Club Balestri e Luciano Lazzarin
Dott.ssa Susanna Balossino
Dott.ssa Silvia Scarrone
Prof.ssa Silvia Martinotti
Professor Gian Luigi Ferraris

Progetto grafico e impaginazione:
Mariateresa Allocco

Stampa: www.pressup.it



Cari Soci

Il numero di marzo - aprile è quello con il quale accogliamo la primavera. Dopo i mesi invernali, il freddo, la neve, i vestiti pesanti e guanti e gli ombrelli, finalmente la natura si prepara a ridarci i suoi fiori, i suoi colori. Noi della redazione abbiamo pensato di accompagnarla con un servizio sui laboratori di musica, quello di jazz in particolare che sta riscuotendo un notevole successo e un articolo nuovo per noi nel suo genere, la recensione di un'opera lirica a cui gli studenti del corso hanno avuto l'occasione di partecipare: il flauto magico. Anche il professor Ferraris, oltre a rispondere alle domande dei lettori ci intratterrà con un pezzo dello stesso genere, la recensione appunto di un autore alessandrino, Alberto Valdata. Per la pagina di Alessandria abbiamo pensato a un edificio legato storicamente, economicamente ed emotivamente a questa città: Borsalino. Proprio in questi giorni mi è capitato di leggere sulla pagina di un social network che il giorno in cui venne abbattuta la ciminiera i vecchi operai e non solo loro, assisteranno alla demolizione togliendosi il cappello e asciugandosi le lacrime. È una pagina importante quella di Alessandria di ieri e di oggi per la storia della nostra città che ci piacerebbe continuare a proporre magari con il vostro contributo. Ricordate edifici, luoghi significativi di cui potremmo scrivere? La redazione sarebbe ben lieta di accontentarvi pubblicando anche immagini vostre purché significative. Lelio Fornara, che cura la pagina sul territorio, ci guiderà in questo numero nel casalese mentre a proposito di ecologia e ambiente abbiamo pensato di proporvi alcune riflessioni sul riciclaggio di carta e legno. Interessanti come sempre le risposte degli esperti. Una domanda in particolare mi ha colpita: quella sul bullismo, un fenomeno sociale che non risparmia le nuove generazioni. Mi pare che di cose da leggere ne abbiate. Non mi resta che concludere augurando a tutti: buona lettura.

Il direttore
Mariangela Ciceri

L'importanza di esserci e l'importanza di crederci

Intervista a Orazio Messina

a cura della Redazione



Difficile non sapere chi sia. Dopo anni di attività come consigliere dal 2013 Orazio Messina è il prezioso braccio destro del presidente, colui che all'ombra del dietro le quinte, vigila affinché tutto vada come previsto trovando i rimedi ai non pochi contrattempi. Non credo ci sia socio che non abbia avuto almeno una volta l'occasione di parlare con lui. Sorridente, caparbio, preciso - ne sanno qualcosa i suoi colleghi della redazione - Orazio è anche una persona discreta che con questa intervista speriamo di poter conoscere meglio a cominciare dal capire come si sia avvicinato all'Unitre e cosa lo abbia spinto a rimanere.

Quando e come hai conosciuto o sentito parlare per la prima volta dell'Università delle Tre Età?

Ne ho sentito parlare, penso per la prima volta, da un collega pensionato che ogni

tanto veniva a "trovarmi" in ufficio. Devo ammetterlo: lo ascoltavo con una certa sufficienza, per educazione. Era un suo problema...! Siccome il tempo trascorre inesorabile, a mia volta in pensione, parlandone con un quasi amico iscritto, mi ci sono avvicinato per curiosità. Mi sono trovato in un mondo che ha fatto emergere una parte di me che sonnecchiava sorniona da anni. Mi riferisco in particolar modo alle materie umanistiche. E, siccome mi piace sempre conoscere il più a fondo possibile, il terreno in cui mi sto muovendo, gradualmente ho approfondito la conoscenza dell'Associazione, ed eccomi qua!

Qual è il tuo rapporto con la parte più organizzativa dell'Unitre?

È buono. Con il presidente è ottimo! (non vorrei peccare di presunzione...). Oddio, non voglio essere quello che dice o pensa:

tutto va bene madama la marchesa... in alcuni momenti, per qualche decisione, programmazione o altro, esprimo i miei dubbi, cerco di far valere la mia opinione e, a volte, arrivo persino a pensare che forse io avrei fatto diversamente. Ma penso che tutto ciò sia nell'ordine naturale delle cose.

Cosa provi quando un progetto costato lavoro e fatica raggiunge il traguardo?

Non parlerei di lavoro e fatica ma di impegno che, per mia natura, cerco sempre di approfondire al meglio delle mie possibilità. Quando un progetto (che naturalmente deve essere condiviso) oppure qualche improvviso intoppo che richieda contatti, telefonate, e-mail, improvvise intuizioni, si risolve (magari anche in ore impensate), oltre alla soddisfazione, provo un senso di alleggerimento dalla tensione in cui, inconsciamente, mi ero venuto a trovare.

Chi è Orazio quando non indossa i panni di vice presidente?

Beh, non esageriamo coi panni! Una persona piena di dubbi (filosofici?) che dialoga con l'altro Orazio che alberga in lui, senza mai risolverli. Alle prese con i problemi famigliari e non, di tutti. Ma, soprattutto, orgogliosamente nonno.

Cosa ti piace di te e cosa invece preferiresti cambiare.

La curiosità che, nonostante il passare del tempo, non diminuisce, anzi! Cosa cambierei di me? Difficile dirlo. Forse osare di più...e sì, anche modificare la mia permalosità che tento in tutti i modi di non lasciare trasparire, ma...

Qual è il sogno più grande che vorresti realizzare?

Vorrei possedere la macchina del tempo e viaggiare sino al 1946 per poter pronunciare 1.000, 10.000 100.000 volte la parola "mamma". Ora forse mi sentirei realizzato nel sapere mettere nero su bianco come i grandi poeti e scrittori, i sentimenti che covano nel mio IO!

Cosa ti piace fare, cosa invece proprio non faresti mai?

Mi piace camminare, mi piacciono gli spazi aperti, le escursioni in montagna, le letture, assistere il più possibile a conferenze e riunioni che riescano ad aumentare le mie conoscenze su tutto quanto ci circonda e, soprattutto, ragionare per non cadere nella trappola dei luoghi comuni. Non mi metterei mai davanti ad una di quelle orrende macchine da gioco che ormai sono dappertutto. Mi si stringe il cuore nel vedere gente di ogni età aggrappata a quegli orridi strumenti!

Cosa fai per mantenerti in forma?

Quello che ho già testé detto.

Qual è il regalo più bello o la soddisfazione maggiore che hai ricevuto?

Il regalo più bello, o meglio che mi è rimasto "dentro" indelebile è stata una catenina d'oro. La persona che me l'ha donata, nell'abbracciarmi, tremava come una foglia in ogni corda del suo essere. Indimenticabile! Soddisfazioni ce ne sono state parecchie ma mi pare riduttivo farne un elenco.

Se potessi tornare indietro che cosa non faresti più?

Parecchi anni fa per molti mesi ho seguito un ciclo di studi molto impegnativi a Milano per l'Amministrazione in cui prestavo servizio. Rientravo a casa il venerdì sera per poi ripartire il lunedì. In uno di quei venerdì, mio figlio che aveva 6 anni dormiva in un lettino sovrastato da un arazzo che descriveva una scena settecentesca con vari personaggi. Continuava a venire a disturbarmi piagnucolando. Lo riaccompagnavo a letto e lo lasciavo quando pensavo si fosse addormentato. Ma niente: dopo poco ritornava. Ho perso la pazienza, l'ho riportato a letto e gli ho somministrato un nutrito numero di schiaffi sino ad arrossargli il culetto. Mi è sempre rimasto il senso di colpa che è aumentato poco tempo fa quando, andati io e lui in cantina alla vista di quell'arazzo impolverato appoggiato ad una parete mi ha detto: "Sai, io quella notte vedevo tutti quei personaggi che si muovevano!" Se potessi ritornare indietro NON LO FAREI PIU'.

In che cosa ti senti imbattibile?

IMBATTIBILE. È una parola grossa. Forse nel saper, a volte, ascoltare, senza esservi obbligato, lunghe confidenze che non mi interessano molto. Anzi proprio niente!

Qual è la canzone a cui sei più legato?

Il cielo in una stanza.

Che frase dialettale useresti (con traduzione) per descriverti?

A l'a un mugg d'idej ma a la longa u ries a fè ben poc! (ha un mucchio di idee ma stringi stringi riesce a fare ben poco).

Orazio Messina



Orazio Messina è nato 75 anni fa. Diplomato in ragioneria ha prestato servizio presso l'Azienda autonoma delle Poste e Telecomunicazioni. È autore di diverse pubblicazioni tra le quali ricordiamo: 'Storia dei trasporti alessandrini', 'Valmadonna el me pais', 'L'importanza di esserci' e il saggio: 'Garibaldi e Alessandria.'

Il vice presidente mentre legge una sua testo presso l'Isola Ritrovata. (Foto gentilmente concessa da Gagliardi Fabio)



Cultura religiosa. Gerusalemme, città santa

relatore Mons. Guido Gallese



Monsignor Gallese, vescovo di Alessandria lo scorso gennaio ha interessato i Soci dell'Unitre parlando della città sacra partendo dall'etimologia del nome e percorrendone la storia dai suoi albori, che vanno dal X al IV secolo a.C., fino alle distruzioni subite. Ha sottolineato l'importanza che essa riveste per le religioni monoteistiche: per gli Ebrei, che lì ricordano il posto dove è avvenuto il sacrificio di Isacco, per i Musulmani poiché era l'unica città del tempio che stava dove ora c'è la Moschea di Oman, per i Cristiani perché qui sono avvenute la crocifissione e la resurrezione di Cristo, motivo per cui è sempre stata e lo è ancora oggi, sede di grandi conflitti.

Ci ha mostrato un video, girato da lui, con il quale è stato possibile visitare la città passo, passo. Siamo così partiti la mattina presto. Abbiamo percorso una città semideserta e guidati abbiamo fiancheggiato uno dei tanti muri che vi sono, fino ad arrivare a una porta d'ingresso. Dopo esserci inoltrati nei vecchi vicoli con le botteghe ancora chiuse, abbiamo rifatto la strada che aveva, a suo tempo, fatto Gesù, cioè la via dolorosa, fino ad arrivare alla chiesa del Santo Sepolcro. Qui abbiamo potuto veramente rivivere tutta la storia della Cristianità. Sempre accompagnati dalla voce del Vescovo ci siamo soffermati dinnanzi alla pietra dell'Unzione, dove si pensa che Gesù, depresso dalla croce, sia stato unto prima di essere messo nel sepolcro. Girando a sinistra siamo giunti al tabernacolo del Santo Sepolcro e salendo sul luogo più sacro per noi: il Golgota. Qui c'è un altare con sotto un buco in cui si può

di Italia Granato Robotti

mettere la mano e toccare la pietra dove era stata messa la croce di Gesù. Nella zona del Santo Sepolcro però convivono altre confessioni oltre a quella cattolica: gli Armeni, i Greci Ortodossi, e come ha sottolineato Monsignor Gallese è scandaloso che non ci sia comunione tra loro. Il percorso fatto durante l'incontro è stato interessante, la guida ottima. Pensare che su quelle pietre ha messo i piedi il Nostro Salvatore Gesù, fa quasi accapponare la pelle e posso capire perché il nostro Vescovo non vedesse l'ora di dire Messa al Santo Sepolcro in una città che, come ci ha confessato 'ti prende il cuore'. Alla fine della relazione il presidente Villa gli ha chiesto se fosse possibile organizzare una gita a Gerusalemme e il Monsignore si è reso disponibile.

Storia del Monferrato

Margherita Paleologo duchessa di Mantova e del Monferrato

relatore sig. Roberto Maestri

di Renzo Garbieri

Chi furono i Paleologi? Il cognome che vuol dire antico discorso, appartiene a una dinastia imperiale di Bisanzio e Costantinopoli da cui poi discese Guglielmo IX Paleologo dalla cui unione con Anna di Alencon nacquero Bonifacio, Maria e Margherita. Quest'ultima venne al mondo a Pontestura, una paese vicino a Casale alla confluenza tra lo Stura e il Po. Federico II prima marchese e poi duca di Mantova, per estendere i suoi possedimenti e il suo potere avrebbe voluto sposare Maria, ma lei morì e la sua scelta cadde su Margherita. Non dobbiamo dimenticare che i due territori erano collegati dal Po sulle cui acque in quel periodo transitava di tutto: soldati, animali e merci. Margherita si trasferì a Mantova in un palazzotto vicino alla corte estense, città in cui il marito aveva da tempo un'amante: Isabella Boschetti. Federico II era un uomo cinico e bugiardo. Con Margherita ebbe sette figli: Francesco, Eleonora, Anna, Isabella, Guglielmo, Luigi, e Federico, prima vescovo di Mantova e poi cardinale del Monferrato. Quando lo zio di Margherita, Giovanni Giorgio del



Monferrato, morì l'imperatore Carlo V riconobbe a lei e a al marito il titolo di marchesi del Monferrato. Nel 1540 alla morte di Federico II il titolo passò al figlio Guglielmo con la reggenza di Margherita che era ormai anche duchessa di Mantova. Margherita morì nel 1566. È ricordata più a Mantova che a Casale per aver tessuto, nel Rinascimento, rapporti diplomatici con tutte le corti d'Europa. Dimostrò soprattutto abilità nella politica estera, avendo contatti continui con numerosi ambasciatori, mettendo così il Monferrato e Mantova al centro della politica europea.

Storia della musica lirica e del jazz

di Laura Popa

La musica ha origini talmente antiche che ancora oggi è difficile individuarne l'inizio. In compenso ognuno di noi ha un qualche legame con le note e ha la "sua" idea della musica bella e di quella brutta. Quest'anno l'Unitre ha organizzato due laboratori interessanti: "Incontro con la lirica" e "L'ascolto del jazz". Il primo, coordinato dal professor Pagella, si è svolto dal 12 dicembre scorso al 16 marzo di quest'anno con un ciclo di sette lezioni mentre il secondo, condotto dal docente Gaggero e iniziato a metà novembre, si concluderà il 3 aprile



dopo dieci lezioni. Queste esperienze sono positive perché stimolano la curiosità su un mondo molto variegato. Ad esempio, non tutti sanno che "Euridice", composta da Jacopo Peri, è stata la prima opera lirica eseguita in pubblico nell'ottobre del 1600. Inizialmente destinata a una stretta cerchia di nobili e aristocratici, questo genere musicale cominciò a essere conosciuto dopo la costruzione dei teatri e l'ascesa dei grandi compositori come Mozart, Rossini, Donizetti, Verdi, Wagner, Bizet, Mascagni, Puccini.

Se buona parte della musica lirica è un nostro patrimonio, il jazz, altro famoso genere musicale, nasce un centinaio di anni fa dalle parti di New Orleans. Le sue radici affondano nelle tradizioni degli schiavi afroamericani che, nelle

piantagioni di cotone, cantano per rendere il lavoro meno pesante. Nel 1930 diventa musica da ballo; si affacciano così tanti protagonisti, tra cui Sidney Bechet, Louis Armstrong, Paul Whiteman e poi Duke Ellington, Ella Fitzgerald e Glen Miller. Con la seconda guerra mondiale, le orchestre si sciolgono ma il jazz non finisce e ancora oggi si suona, si ascolta e i suoi appassionati sono sempre tanti. Del resto, ogni genere di musica continua ad avere i suoi estimatori e l'iscrizione ai Laboratori musicali dell'Unitre è la scelta migliore per alimentare le nostre passioni e arricchire le nostre conoscenze.

Ascoltando Il Flauto Magico

di Enzo Nani

La magia della musica di Mozart non ci ha messo molto a sedurre il pubblico di soci al Regio di Torino. Il Flauto Magico, ricca di simboli e ideologia andò in scena per la prima volta nel 1791, quando la vita dell'artista era ormai agli sgoccioli. Ogni nota rivela come avesse abbracciato questi pensieri e ne è la prova il ricorrere del numero tre, simbolo della trinità massonica (natura, sapienza, ragione): tre dame, tre genietti, tre accordi che introducono l'opera, tre le prove che Tamino dovrà superare per essere ammesso tra gli iniziati. Il regista Roberto Andò ha scelto di privilegiare l'aspetto fiabesco e con soluzioni divertenti, ha utilizzato anche lo spazio della platea, coinvolgendo emotivamente il pubblico. Le scene e le luci hanno contribuito allo scopo. Christian Arming, giovane viennese ha saputo creare un'atmosfera di naturale leggerezza, in sintonia con la regia. Tra gli interpreti ha dominato il Papageno di Markus Werba che ha costruito un personaggio

simpatico, divertente, ingenuo, schietto, con una voce baritonale giusta, nel timbro e nel colore. Il Tamino di Giorgio Berrugi, anche se dotato di una voce robusta mi è sembrato il meno espressivo di tutti. Maria Aleida, soprano cubano, nel ruolo della Regina della Notte ha sfoggiato una voce fresca dimostrando una notevole vocalità. Deliziosa Laura Cattani nel ruolo di Papagena. Maria Grazia Schiavo con una

buona voce di soprano lirico ha impersonato Pamina. Sarastro interpretato dal russo Aleksandr Vinogradov, si è dimostrato un basso con voce elegante, ma forse non abbastanza autorevole per il personaggio.



Casale, la capitale del Monferrato

Fascino e gloria di un'antica città



Adagiata sulle sponde del Po, Casale è al centro di un vasto territorio con i vigneti delle colline e le risaie della pianura. Capitale del Marchesato del Monferrato, ha visto l'avvicinarsi di dinastie importanti (Aleramo, Paleologi, Gonzaga e Savoia) che l'hanno arricchita di storia, palazzi e monumenti. A metà del XVI secolo è considerata una delle città europee meglio fortificate grazie alla cittadella esagonale che non fu mai espugnata. L'opera, voluta dai Gonzaga, corrisponde pressappoco all'attuale centro storico ed è stata abbattuta nel Settecento. A chi vuole visitare la città, consigliamo una sosta nella piazza del Castello dove si affaccia l'imponente maniero del Quattrocento, la vicina chiesa barocca di Santa Caterina e il Teatro Municipale inaugurato alla fine del 1700 con i suoi palchi finemente dorati. Per avviarsi verso il centro, si percorre via Saffi e si passa a fianco della Torre Civica che risale all'XI secolo e che fu sopraelevata attorno al Cinquecento. Al termine della via, che ha tanti bei negozi, si apre piazza Mazzini con la statua equestre dedicata a Carlo Alberto di Savoia. Tutt'intorno portici antichi e palazzi austeri circondano il visitatore dell'atmosfera ottocentesca di questa città, purtroppo diventata famosa in questi ultimi anni per i tanti lutti legati all'amianto. Poco distante dalla piazza spicca la Cattedrale di Sant'Evasio, monumento di origine romanica ricco di statue e marmi pregiati. Altre architetture religiose meritano una visita: la chiesa di San Domenico, quella di San Filippo Neri e la chiesa dell'Addolorata. Infine un po' di attenzione ai tanti palazzi che abbondano di atri, cortili, porticati, scaloni e stemmi: sono i testimoni dell'antico splendore e della nobiltà delle famiglie che si sono succedute nella storia casalese.



Pagina a cura di Lelio Fornara

La sinagoga ebraica

La Sinagoga ebraica, edificata nel 1595, è un monumento di grande interesse storico e artistico ed è la testimonianza dell'influenza avuta dalla Comunità israelitica nella vita di Casale. Tra le sinagoghe più belle d'Europa, si trova all'incrocio di via Roma con via Salomone Olper, nel cuore dell'antico ghetto ebraico. L'esterno del fabbricato, quasi austero, si presenta in contrasto con lo splendore architettonico di un interno ricco di decorazioni lignee, di pitture e stucchi dorati. Nella grande sala di preghiera spicca la maestosità dell'Arca Santa, l'*Aron* che custodisce i Rotoli della Legge, distesi e letti durante le funzioni religiose. Di richiamo il Museo di Arte e storia antica ebraica con una sezione dedicata all'arte moderna e il Museo dei Lumi. Oggetto di un significativo intervento di restauro nel 2013, la Sinagoga è spesso sede di conferenze e incontri culturali.



Krumiri, riso e vino: le produzioni tipiche a chilometri zero



È trascorso quasi un secolo e mezzo da quando il pasticcere Domenico Rossi inizia la produzione dei "krumiri". Biscotti ziggnati a forma di manubrio (pare in omaggio ai baffi del re Vittorio Emanuele II), in pochi anni ottengono un successo straordinario e sono premiati persino all'Esposizione Universale di Torino del 1884. Ancora oggi si possono acquistare nel negozio del centro storico che li produce come un tempo, lavorando l'impasto a mano e facendo una speciale cottura che dona ai biscotti il particolare colore scuro. Se i krumiri sono prodotti di città, nella pianura monferrina abbonda la coltivazione del riso. Centinaia di ettari sono caratterizzate da questa coltivazione che ha reso celebre il film "Riso amaro" (con la splendida Silvana Mangano e il giovane Vittorio Gassman) in cui è descritta la dura vita delle mondine nelle risaie di un tempo. Sulle colline invece abbondano lussureggianti vigneti che producono ottimi vini: il barbera, il dolcetto, il grignolino e il cortese: si possono degustare e acquistare nelle Cantine Sociali o nelle numerose aziende per scoprire l'attraente mondo della viticoltura casalese.

La fabbrica Borsalino

IERI

di Gianna Quattrocchio

Giuseppe Borsalino detto *u siur Pipen* unì la sua attività nel 1857. Prese così il via la storia di un'azienda che farà, della produzione del cappello il suo futuro, e del marchio Borsalino, un vanto per Alessandria. Iniziato a lavorare all'estero, al suo rientro forte degli insegnamenti acquisiti e grazie alla sua intuitività creativa Giuseppe importò macchinari e attuò strategie di lavorazione mai sperimentate prima. Alla sua morte gli successe il figlio Teresio, anch'egli imprenditore capace e lungimirante, che non incontrò alcuna difficoltà a continuare il lavoro iniziato dal padre. Il fiore all'occhiello della produzione è un cappello in feltro. Tra i suoi dipendenti si ricordano le Borsaline operarie ben pagate considerate, all'epoca, donne fortunate perché Teresio attua schemi avveniristici di assistenza e previdenza tra gli lavoratori. Si disse che loro in particolare, frequentassero il Bormida, il mare di Alessandria, e che il principe Umberto di Savoia ogni tanto venisse in città per vedere una bella borsalina. La ditta collocò i suoi uffici a Palazzo Borsalino, progettato da Arnaldo Gardella. Situato all'incrocio tra via Cavour e corso Cento Cannoni era un edificio di tre piani; una passerella fra via Napoli e via Lanza consentiva il passaggio tra la ciminiera e la struttura centrale. L'attività che veniva coordinata in questi locali diede vantaggi enormi alla nostra città. Nel 1939, finì però l'epoca d'oro dell'azienda. La guerra e la crisi che limitarono l'esportazione dei cappelli provocarono la diminuzione del lavoro. Il 30 aprile e il 1 maggio del 1944 la fabbrica venne bombardata, la ripresa alla fine del secondo conflitto mondiale fu difficile. Negli anni successivi il cambiamento delle tendenze di moda decretarono il declino dell'industria del cappello e segnarono un po' la fine di questa industria per anni così famosa. Nel 1986 la fabbrica venne trasferita altrove, chiudendo definitivamente gli uffici della vecchia sede che oggi accolgono...



OGGI

di Maria Luigia Molla

... la sede delle facoltà umanistiche dell'Ateneo di Alessandria. La Amedeo Avogadro, Università degli Studi del Piemonte Orientale, collegata alle province di Vercelli, Torino e Novara, ha infatti qui i dipartimenti di Giurisprudenza e di Scienze Politiche, Economiche e Sociali. Secondo lo Zingarelli, la cultura ha questa definizione: "Complesso di cognizioni, tradizioni, procedimenti tecnici, comportamenti e sim., trasmessi e usati sistematicamente, caratteristico di un gruppo sociale, di un popolo o dell'intera umanità." La parola chiave per me è "trasmessi", perché senza un passaggio di conoscenza, indipendentemente dal settore, la cultura non esisterebbe. Il Museo del Cappello della Borsalino è ubicato proprio in un luogo che è diventato il gradino più alto della cultura stessa, ossia l'università, diventando così cuore antico di un giovane presente. La capacità organizzativa e lo zelo di centinaia di persone, hanno consentito a far sì che ogni anno decine e decine di studenti ricevano qui la laurea, estremo riconoscimento del loro lavoro, del loro sacrificio e del loro impegno. Questa opportunità, ha alleggerito le difficoltà che molti ragazzi e le loro famiglie incontravano, come gli spostamenti, i trasferimenti e altro, con relative spese annesse, dando ai giovani la possibilità di studiare vicini alle loro case e ai loro cari. Pieni di speranza per un futuro che costruiranno, lasciano alle spalle ma senza dimenticarlo, un passato che li ha formati, preparati ad affrontare una nuova vita che si offre a loro più ricca proprio grazie alla formazione ricevuta. La città di Alessandria, la Provincia e i privati, hanno permesso che il rapporto con le generazioni passate e la storia di questa città non venisse interrotto, anzi, che questo diventasse nucleo del tempo a venire, che diventasse un legante comune per chiunque, indipendentemente se fosse

o no di queste zone. In questo modo si riusciranno a tramandare non soltanto valori storico-sociali, ma anche etici e formativi per le future generazioni che trasmetteranno a loro volta quanto ricevuto e appreso.

Carta: riciclaggio e smaltimento

di Milva Gaeta Gallo



Abituati a essere quasi sempre confinati nelle parti basse delle classifiche, ci stupisce che il Rapporto Green Italy collochi il nostro paese al primo posto per quanto riguarda il recupero industriale della carta. Ne siamo naturalmente contenti e cerchiamo perciò di saperne di più. Facciamo un passo a ritroso e vediamo di percorrere la strada che essa compie trasformandosi da rifiuto a riutilizzo. Per essere usata come materia prima nelle cartiere deve dimostrarsi sufficientemente pura e soddisfare le norme richieste dall'industria produttrice. Con il suo riciclaggio si possono attenuare in parte i problemi di smaltimento. La cellulosa che contiene infatti può essere sottoposta a ripetuti utilizzi. Avremo così grandi risparmi energetici, idrici e di legname e potremo utilizzare come combustibile per produrre energia, quella carta che dopo vari ricicli, non ha più la consistenza necessaria per produrne nuova. Con la raccolta differenziata, una volta selezionata, pressata e legata in balle, arriverà al cantiere per il processo di reimpiego. Le nuove tecnologie ne hanno ridotto l'utilizzo nella vita di tutti i giorni e il digitale sta attirando su di sé sempre più interesse da parte dei consumatori. Siamo arrivati al capolinea per la carta stampata? Non credo, il piacere di avere tra le mani un libro, di sfogliarlo di sentirne l'odore è ancora vincente. Positivo però il fatto che la riciclata incalzi inducendo anche giornali a tiratura nazionale a stampare le proprie pubblicazioni su carta riciclata, avremo meno alberi abbattuti e produrremo meno rifiuti.



di Romano Bocchio

Il legno è entrato a far parte della vita dell'uomo fin dalla sua comparsa sulla terra. Pur essendo un materiale robusto e durevole nel tempo, quando giunge al termine del periodo di utilizzo, per ragioni di carattere pratico occorre provvedere al suo smaltimento. Ritenuto sconsigliabile il conferimento in discarica, in quanto il biogas prodotto dalla decomposizione produrrebbe inquinamento ambientale, è sicuramente da considerare soluzione ottimale l'opera di riciclaggio, finalizzata alla trasformazione in nuova risorsa. Tutto il legno è riciclabile, sia quello che proviene dagli scarti di lavorazione, sia quello recuperabile da oggetti che, giunti "a fine corsa", vengono considerati inutili e ingombranti. Ma, a volte, curiosando tra il legno non più utilizzato, accade che l'attenzione di qualche abile artigiano o di un fantasioso amante del "fai da te" venga attratta da un singolo reperto, grande o piccolo che sia. Così una vecchia porta, opportunamente ristrutturata, viene trasformata nella inconsueta testata di un letto, il piede a cirro di un vecchio tavolo può diventare la base di una gradevole mensola, mentre la struttura di una radio "anni quaranta" può tornare a nuova vita rimodellata in un simpatico mobile bar. L'inventiva in questi casi viaggia di pari passo con l'estro e la creatività. Tutto il restante materiale legnoso (pallets per imballaggi, cassette da frutta, parquet, e quant'altro) viene instradato nei numerosi centri di raccolta dislocati su tutto il territorio nazionale. Questi svolgono la loro attività rivolgendosi ai Comuni, alle scuole, ai mobiliari, ma anche ai cittadini. Si tratta di un servizio che ogni anno raccoglie e trasforma 1,5 milioni di tonnellate di materiale e li riconverte in pannelli di varie misure utilizzabili per la costruzione di mobili e per il vasto comparto dell'edilizia pubblica e privata. Ed anche qui il legno esausto torna a rivivere, pur con mutate sembianze. Solo in questo modo è possibile ridurre la domanda di legno vergine e porre un vero freno alla deforestazione che sta provocando conseguenze disastrose all'ecosistema del nostro pianeta.



Gli esperti rispondono

Dott.ssa Susanna Balossino - Psicologo clinico e psicogeriatra

Mio nipote di 12 anni da qualche tempo è apatico e non vorrebbe più andare a scuola. Potrebbe essere vittima di bullismo?

Il bullismo è una forma di prepotenza e prevaricazione ricorrente e continuativa perpetrata su bambini e/o adolescenti ad opera di coetanei, al fine di ridurli ad uno stato di soggezione e subalternità permanente, isolarli ed escluderli dal gruppo dei pari. Si parla di *bullismo diretto* se gli attacchi nei confronti della vittima sono palesi (es. minacce, umiliazioni, violenza fisica, prevaricazioni su oggetti personali che vengono estorti o danneggiati) e di *bullismo indiretto* quando gli attacchi sono celati (es. maldicenze e calunnie). La vittima di azioni di bullismo sperimenta intensa sofferenza con vissuti di mortificazione, svalutazione, emarginazione, ed impotenza derivante dal non sapersi né difendere né arginare tali situazioni; a causa del continuo stato d'allarme in cui è costretta a vivere perde progressivamen-

te autostima e fiducia in sé e sovente non trova il coraggio di denunciare quanto le accade per paura di ritorsioni da parte del persecutore, per auto-colpevolizzazione o per vergogna; può lamentare sintomi fisici (mal di testa o di stomaco ricorrenti) o psichici (ansia, attacchi di panico, disturbi del sonno, depressione), avere frequenti sbalzi d'umore e alterazioni immotivate della condotta (improvvisa riluttanza ad andare a scuola, diminuzione del rendimento scolastico, isolamento socio-relazionale). I suddetti fenomeni, se riscontrati, potrebbero essere veri e propri campanelli d'allarme. Per combattere il fenomeno è fondamentale che gli adulti di riferimento (genitori e insegnanti in primis) intervengano in modo sinergico e collaborativo: favorendo il dialogo con i ragazzi senza atteggiamenti colpevolizzanti o punitivi, promuovendo la mentalità del rispetto e della solidarietà relazionale, individuando precocemente i segnali più o meno evidenti di disagio.

Dott.ssa Silvia Scarrone

Da un po'di tempo soffro di acufeni. L'orecchio è a posto. Cosa potrebbe provocarli?

Il termine "acufene" indica la situazione in cui viene percepito un fastidioso ronzio o fischio in una o in entrambe le orecchie, oppure nella testa, anche se dall'esterno non proviene alcun suono. Talvolta l'acufene è un fenomeno temporaneo e totalmente reversibile, mentre in altre occasioni costituisce un sintomo ricorrente, spesso invalidante. L'eziologia dell'acufene è tuttora sconosciuta: possiamo, però riconoscere cause sia interne che esterne all'orecchio. Per esempio l'esposizione a rumori molto forti, l'accumulo di cerume a livello uditivo o le infezioni, sono le principali cause da imputare all'orecchio. Tra le cause esterne possiamo annoverare alcuni farmaci che possono essere ototossici, o altri che possono provocare l'acufene come effetto collaterale, e anche il non corretto allineamento dell'articolazione temporo-mandibolare, i pregressi traumi cranici, e alcuni rari tumori. Le

malattie cardiovascolari, soprattutto ipertensione, possono essere responsabili dei fastidiosi acufeni pulsanti, ritmici con il battito cardiaco. Recenti studi dicono che anche l'uso eccessivo dei cellulari, potrebbe essere causa di acufeni. Quando questo è un sintomo di un'altra malattia, la cura stessa contribuisce ad alleviare il fastidio, infatti in caso di ronzio alle orecchie è importante sottoporsi ad una visita, oltre che otologica anche di medicina generale per escludere altre cause. In assenza di evidenze, è bene far riposare le orecchie dal rumore esterno, evitando ambienti caotici e rumorosi e soggiornando in una zona tranquilla ed è d'aiuto mantenere come sottofondo una musica rilassante a volume medio/basso con lo scopo di distrarre l'orecchio e invitarlo a concentrarsi su un rumore più piacevole. Sarebbe bene evitare alimenti ricchi di zucchero che potrebbero accentuare il ronzio alle orecchie e limitare il consumo di alimenti ricchi di caffeina. Da evitare l'assunzione di farmaci, senza consultare il proprio medico curante.



Gli esperti rispondono

Prof.ssa Silvia Martinotti

Il Kamasutra può considerarsi un testo di letteratura erotica?

La domanda rivoltami questo mese mi è parsa impertinente e vi ho avvertito l'intenzione di metterla in scherzo. Oppure una leggera patina provocatoria. Ma forse è dipeso solo dal fatto che la domanda è mal posta. Inoltre mi ha trovata impreparata dal momento che non ho mai avuto l'occasione di incontrarmi con quel testo, né ne ho sentito la curiosità. Avrei potuto evitare di rispondere per questo mese, invece preferisco fare il punto su quella che viene definita letteratura erotica che ha numerosi e autorevoli rappresentanti nei secoli. La differenza tra testo erotico e testo pornografico sta nei contenuti: i primi consentono la presenza di vera poesia e anche di spiritualità, nonché la possibilità di indagine degli intrecci tra istinto, sensualità e ragione (penso al Cantico dei Cantici, a Saffo, Catullo, Ovidio, P. Roth, Moravia e molti altri), i secondi indagano i modi dell'atto sessuale ripetendo e variando gli stereotipi dei gesti fino a sentire la necessità di disegni propedeutici.

Desiderio, passione, sensualità e amore hanno ispirato autori tragici e penso a Euripide a Sofocle, i trovatori, Boccaccio, Aretino, Casanova, Tansillo, il Ruzante, Colette, Lawrence, Miller, Anaïs Nin e tanti altri ancora. Certo l'Oriente ha interpretato diversamente l'educazione erotica servendosi di immagini come già figura nel Papiro erotico dell'Antico Egitto, mentre la raccolta Le mille e una notte ha privilegiato l'esposizione narrativa e fantastica pur nelle numerose situazioni passionali. Credo comunque che la letteratura erotica annoveri anche nel presente autori di peso letterario come M. Duras, Merini, Valduga (mia amica di profonda sensibilità), senza dimenticare il grande Nabokov. Lasciando un po' a distanza A. Grandes e dimenticando i famosi colpi di spazzola e le innumerevoli variazioni dei grigi etc. L'erotismo in letteratura è accettabile quando nasce da un risvolto psicologico e serve a indagare le convenzioni e gli intrecci tra istinto e ragione, altrimenti scivola in aberrante pornografia mettendo a rischio anche la normalità del desiderio.

Prof. Gian Luigi Ferraris

Il poeta moderno da che cosa è ispirato?

“Io sono qui perché ho scritto poesie, un prodotto assolutamente inutile, ma quasi mai nocivo e questo è uno dei suoi titoli di nobiltà. Ma non è il solo, essendo la poesia una produzione o una malattia assolutamente endemica e incurabile. (...) Non solo la poesia, ma tutto il mondo dell'espressione artistica o sedicente tale è entrato in una crisi che è strettamente legata alla condizione umana, al nostro esistere di esseri umani, alla nostra certezza o illusione di crederci esseri privilegiati, i soli che si credono padroni della loro sorte e depositari di un destino che nessun'altra creatura vivente può vantare. Inutile dunque chiedersi quale sarà il destino delle arti. È come chiedersi se l'uomo di domani, di un domani magari lontanissimo, potrà risolvere le tragiche contraddizioni in cui si dibatte fin dal primo giorno della Creazione (e se di un tale giorno, che può essere un'epoca sterminata, possa ancora parlarsi).” (Eugenio Montale). “Il poeta è sempre una figura vorrei dire marginale e nello stesso

tempo emarginata. Ora, se noi volessimo trasformare il poeta in un elemento definito all'interno del quadro sociale e storico, noi verremmo a togliere alla poesia la sua prima caratteristica, quella cioè di essere un momento in fuga ma una fuga che arricchisce e approfondisce.” (Andrea Zanzotto). “Io credo sinché vivo e vivrò che più importante della mia poesia sia la mia vita, una vita da salvare fino all'ultimo, e che ci permetta di scendere, come dice il mio caro amico e maestro Montale, in quel giorno della nostra morte, ‘senza viltà’. Io non credo di aver mai commesso viltà.” (Alfonso Gatto). “Le mie poesie sono venute quasi tutte su foglietti del tram, fogli di un giornale, mentre non me l'aspetto, mentre sto magari aspettando il tram o mentre cammino. Ad esempio la prima la trovai molto tempo dopo e dissi ‘Guarda è la mia grafia!’ La lessi e mi accorsi che era una poesia. Allora mi ricordai tutto. Io la scrissi nell'orlo del giornale perché la dovevo scrivere al buio, perché stavo al mare dove se si accendeva la luce entravano le zanzare.” (Sandro Penna).

Pagina a cura di Paola Rossi - Responsabile Provincia Patronato ENAPA

RINNOVO PENSIONI 2014

Si rende noto che l'Inps con la circolare n. 7 del 17 gennaio 2014 ha provveduto ad aggiornare gli importi dei trattamenti previdenziali ed assistenziali sui quali influisce il rilevamento Istat per gli aumenti di perequazione automatica. Le percentuali di perequazione automatica da attribuire alle pensioni sono: **Anno 2014:** l'aumento di perequazione automatica previsionale è del 1,2%. **Anno 2013:** la variazione definitiva di perequazione automatica è stata pari al 3% (confermando quella previsionale e pertanto non producendo nessun conguaglio sulle pensioni). Si evidenziano alcuni aspetti di particolare rilievo.

Nuovi importi provvisori dei trattamenti più comuni in vigore dal 1° gennaio 2014
- *Trattamento minimo*
€ 501,38 (mensili) € 6.517,94 (annui)
- *Pensioni Sociali*
€ 368,89 (mensili) € 4.795,57 (annui)

Fino a 3 volte il TM	1,2%	fino a € 1.486,29
Fascia di garanzia *		oltre € 1.486,29 e fino a € 1.488,06 sono garantiti 1.504,13
Oltre 3 e fino a 4 volte il TM	1,08 %	oltre € 1.486,29 e fino a € 1.981,72
Fascia di garanzia *		oltre € 1.981,72 e fino a € 1.985,25 sono garantiti 2.003,12
Oltre 4 e fino a 5 volte il TM	0,90 %	oltre € 1.981,72 e fino a € 2.477,15
Fascia di garanzia *		oltre € 2.477,15 e fino a € 2.484,53 sono garantiti 2.499,44
Oltre 5 e fino a 6 volte il TM	0,60 %	oltre € 2.477,15 e fino a € 2.972,58
Oltre € 2. 972,58	Imp. fisso	Aumento di 17,84
*Le fasce di garanzia sono applicate quando, calcolando la perequazione con la percentuale della fascia di appartenenza, il risultato ottenuto è inferiore al limite della fascia precedente perequato.		

PRESTAZIONI INVALIDI CIVILI ED INDENNITÀ DI ACCOMPAGNAMENTO

Gli importi delle prestazioni riconosciuti agli invalidi nonché ai soggetti con accompagnamento, per il 2014 sono pari a:

	Assegno mensile	Limite di reddito	Indennità di accompagnamento
Cieco assoluto non ricoverato	301,91	16.449,85	846,16
Cieco civile parziale	279,19	16.449,85	-----
Sordomuti	279,19	16.449,85	251,22
Inv. Civili Totali	279,19	16.449,85	504,07
Ind. di frequenza	279,19	4.795,57	-----
Inv. Civili Parziali	279,19	4.795,57	-----

- *Assegno Sociale*
€ 447,61 (mensili) € 5.818,93 (annui)
Adeguamenti delle pensioni al costo della vita
Per le pensioni in pagamento da gennaio 2014 l'incremento di 1,2% di perequazione automatica stabilito in via previsionale per il 2014, è stato applicato dall'Inps come da tabella sotto riportata.

Aumento delle pensioni ad euro 516,46 (maggiorazione sociale al milione di lire)
Per il 2014 – nel caso di soggetto con pensione integrata al trattamento minimo - l'importo totale della pensione con la maggiorazione è di € 637,82 (trattamento minimo + 136,44) al mese, pari ad € 8.291,66 annui. L'importo al c.d. “milione” è stato rideterminato e pertanto, nel 2014 il limite di reddito, per avere diritto alla maggiorazione, è fissato in € 8.291,66 annui (se non coniugato); € 14.110,59 (se coniugato).



DETRAZIONI D'IMPOSTA PER FAMILIARE A CARICO

Le detrazioni d'imposta operano con riferimento al soggetto pensionato e nel caso di titolarità di più pensioni (Inps o altri Enti), le detrazioni d'imposta operano sull'ammontare pensionistico complessivo e sono ripartite sulle diverse prestazioni con il criterio della proporzionalità. Per l'anno 2014 l'Inps ha attribuito le stesse detrazioni per familiari a carico in essere nel mese di dicembre 2013.

PRESTAZIONI INVALIDI CIVILI CON REVISIONE SCADUTA

Dal mese successivo alla scadenza della revisione sanitaria gli importi delle prestazioni vengono azzerati in attesa di conferma e conseguente ricostituzione da parte della sede, al fine di evitare eventuali erogazioni indebite. Sono state comunque mantenute in pagamento le prestazioni a favore di invalidi civili che, alla data della scadenza della revisione abbiano già compiuto i 65 anni e 3 mesi di età e che quindi siano divenuti titolari del solo assegno sociale sostitutivo di invalidità civile.

LE NOSTRE SEDI	
orario: 8,30 - 12,30	
Alessandria (C.A.A.F.) Via Trotti 122	0131.43151
Alessandria (ENAPA) Via Trotti 120	0131.263845
Acqui Terme Via Monteverde 34	0144.322243
Casale Monferrato C.so Indipendenza, 63/B	0142.452209
Novi Ligure Via Isola 22	0143.2633
Tortona Piazza Malaspina 14	0131.861428

MEDIOEVO @ AL.IT

CORREVA L' ANNO 1174 E FEDERICO I° BARBAROSSA ASSEDIAVA ALESSANDRIA.
L' INVERNO ERA DURO, PIOVEVA, IL TANARO ESONDAVA E TUTTO BLOCCAVA.
GAGLIAUDO GLI AVEVA GIÀ TIRATO IL NOTO "BIDONE", PEDOCA ERA UN RICORDO.
MA L' IMPERATORE NON DEMORDEVA. QUANDO.....



GAGLIAUDO E LA SUA VACCA



SAN BAUDOLINO E LE OCHE



Convenzione tra l'Unitre e il Palazzo Monferrato

In data 9 gennaio 2014, tra l'Unitre, La Camera di Commercio di Alessandria e Il Palazzo Monferrato s.r.l. è stata sottoscritta una convenzione per la collaborazione ed assistenza in occasione di mostre ed eventi espositivi, di cui se ne riportano i tratti più salienti

1. La Camera affida all'Unitre, che accetta, il compito di valorizzare, con la presenza dei suoi soci le mostre e gli eventi ospitati presso le strutture di proprietà camerale, citate in premessa;
2. Formano oggetto della presente convenzione le attività di assistenza ed informazione ai visitatori di mostre ed eventi culturali/promozionali, organizzati e promossi dalla Camera di Commercio o dai suoi Organismi (Asperia e Palazzo del Monferrato srl) da svolgersi in orario di apertura al pubblico.
3. L' Unitre supporta, grazie alla competenza ed alla professionalità dei suoi soci, l'ottimale svolgimento degli eventi.
4. L' Unitre potrà organizzare conferenze, convegni o eventi di promozione e approfondimento su tematiche di proprio interesse, potendo usufruire gratuitamente della sale camerale e/o di Palazzo Monferrato e dei servizi ad esse connessi, previa comunicazione ed autorizzazione della Camera di Commercio e/o di Palazzo del Monferrato srl, per concordare tempi e modalità di svolgimento degli eventi.

Come si può bene desumere dal punto 4, a fronte delle prestazioni volontarie di nostri soci motivati, se ne ricavano benefici non indifferenti. Sono ben accette le adesioni per quanto precede in aggiunta a quelle già raccolte.

La massoneria in Alessandria
recensione del Prof. Gian Luigi Ferraris

Alberto Valdata alla presentazione del suo libro 'Massoneria in Alessandria' presso il Lions club

Uscito alla fine del 2013 per iGrafismi Boccassi, e presentato in anteprima ai membri delle Logge alessandrine e successivamente, con l'intervento dei proff. G. Ratti, G.L. Ferraris e C. Moruzzi, ai soci del Lions club Alessandria Host della nostra città, è da poco in edicola un interessante saggio di Alberto Valdata, La Massoneria in Alessandria. Dalle origini agli albori dell'unità italiana (con la prefazione di G. Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia). Il volume costituisce un contributo importante per la storia della Massoneria soprattutto nel periodo napoleonico e per il suo intersecarsi con la storia di Alessandria. L'autore, titolare di una agenzia di viaggi cittadina ed esponente e studioso della Massoneria italiana, ha raccolto e organizzato con grande cura, inquadrandola con una prospettiva storiografica corretta e approfondita, una ricca documentazione, in gran parte ignota o poco conosciuta, di eventi e materiali utili per comprendere gli ideali, il modo di intendere la vita e il mondo, i significati del simbolismo massonico, la pratica dei diversi riti nonché l'impegno politico che caratterizzavano la vita delle logge nel periodo compreso tra la fine del '700 e i primi decenni dell'800. Il libro si conclude con un capitolo sulla carboneria, le associazioni segrete e La Giovine Italia che fu la giusta prosecuzione del messaggio latomistico nel periodo risorgimentale. Completa il volume, corredato di un ricco apparato di note storico-critiche e informative, un'antologia di scritti composti e recitati da esponenti della Massoneria alessandrina (quelli dell'età napoleonica, redatti in lingua francese, sono accompagnati da una fine traduzione dell'Autore stesso). Un'appendice riporta uno dei Poemi del Risorgimento (*Il Re dei Carbonari* dedicato a Carlo Alberto) di Giovanni Pascoli, che, com'è noto, aderì alla Massoneria e del simbolismo di questa si valse in alcuni suoi testi. L'Autore sta preparando un seguito, sulla Massoneria alessandrina dall'Unità d'Italia ad oggi, e che è atteso con grande interesse dagli studiosi di storia non soltanto locale.

DALLA SEGRETERIA

Si comunica ai soci che entro la fine dell'anno accademico in corso saranno elette e/o riconfermate le cariche sociali del consiglio direttivo.

Le domande - candidature dovranno essere presentate, in forma scritta in segreteria entro il 30 Aprile 2014.

È SUCCESSO

Martedì 4 febbraio e 11 febbraio 2014, presso il Palazzo Monferrato in via S. Lorenzo 21 alle 17.00, si sono svolte due conferenze organizzate dalla nostra Unitre, la Società Alessandria di Italianistica e la Camera di Commercio dal titolo i cinquecento anni del "Principe" omaggio a Machiavelli. Gli incontri sono stati curati dai proff. Gian Luigi Ferraris, Delmo Maestri e Silvia Martinotti.

Ci scusiamo per eventuali refusi di stampa che non dipendono dalla volontà degli autori.

Ultimi aggiornamenti e variazioni ai programmi li trovate su: www.unitrealessandria.it

GITE & VIAGGI

VIAGGI DI PRIMAVERA

dall' 8 al 12 APRILE 2014

TOUR DELLE MARCHE

Un programma che si snoda su varie cittadine ricche di arte, storia e tradizione: da Ancona a Sassoferrato e Fabriano, da Ascoli Piceno a Macerata, da Recanati e Loreto, per concludere con Osimo e Pergola. È inoltre previsto un pernottamento in hotel lungo la costa.

Le tappe: Ancona, Jesi, Fabriano, Ascoli Piceno, Grottammare, Macerata, Recanati, Loreto, Osimo e Pergola

dal 20 al 24 MAGGIO 2014

TOUR DELLA CHAMPAGNE

Champagne-Ardenne è famosa per il suo delizioso champagne che viene venduto in tutto il mondo. Questa regione della Francia vanta però anche eccezionali paesaggi naturali, così come un grande patrimonio architettonico e storico. Visiteremo città come Chablis, Troyes e Reims, che attirano migliaia di turisti ogni anno, per conoscere i diversi aspetti che fanno di Champagne-Ardenne una regione unica.

Le tappe: Beaune, Auxerre, Tonnerre, Chablis, Joigny, Provins, Troyes, Epernay, Hautvillier, Reims e Chalon-sur-Marne

Potete scaricare i programmi dettagliati dei viaggi dal sito www.unitrealessandria.it

INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI:



AGENZIA VIAGGI VALDATA

Via Pistoia, 16, Alessandria

Tel. 0131.443316

E-mail: info@viaggiavaldata.com

La tua lezione sulla

SICUREZZA nel WEB

Google

facebook

Giovedì
20 Marzo
15,30 - 17,30

a cura di
DANIELE ROBOTTI
Iscrizione euro 25,00
tel. 340.22.92.770

metti al sicuro
la tua navigazione
in INTERNET

Come blindare
le tue visite ai
siti internet

Come bloccare
la pubblicità
e le finestre
indesiderate

Ass. Contrappunto in Spalto Marengo, 89 (fronte Bar Felice), Alessandria